

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE

PERCORSO FORMATIVO DI QUALIFICAZIONE E AGGIORNAMENTO

PROFESSIONALE DEL PERSONALE DEL DF

(C1)

Profili Amministrativi-tributari

LA DIGITALIZZAZIONE DELLA P.A.

Sommario

Introduzione	3
Finalità dell'introduzione dell'informatica nella pubblica amministrazione e prima fase dell'e-government in Italia	4
Il piano di azione per l'e-government del 2000, l'aggiornamento del piano e gli obiettivi per il 2006	7
La seconda fase dell'e-government in Italia	11
Il Codice per l'amministrazione digitale	12
Agenda Digitale italiana	14
Il Piano Nazionale Banda Larga	16
Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale - SPID.....	16
Anagrafe Nazionale (ANPR)	17
Pagamenti Elettronici	17
Open Data.....	18

Introduzione

I programmi di sviluppo italiani in materia di e-Government (o Amministrazione Digitale) rappresentano l'attuazione, a livello nazionale, delle strategie e degli indirizzi stabiliti in sede europea: l'attuale quadro infatti, è stato delineato dal Consiglio europeo con la Strategia di Lisbona, ratificata nel marzo del 2000, che ha fissato l'obiettivo di *"fare dell'Unione Europea la più competitiva e dinamica economia della conoscenza del mondo"* entro il 2010, e da quanto successivamente introdotto nei piani e_Europe 2002, e_Europe 2005 ed infine nella strategia i2010. Tali linee di indirizzo possono essere così sintetizzate:

- creazione di un unico spazio europeo dell'informazione;
- innovazione e investimento nella ricerca;
- sviluppo e diffusione di servizi di Amministrazione Digitale per migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione;
- inclusione digitale, ovvero non lasciare indietro nessun cittadino rispetto alla fruizione di servizi di Amministrazione Digitale.

In Italia, le azioni finalizzate al recepimento di queste direttive si sono sviluppate fondamentalmente su due direttrici principali: da un lato la definizione di un quadro normativo di supporto; dall'altro una serie di investimenti sia a livello di Pubblica Amministrazione Centrale sia a livello regionale e degli Enti locali con la promozione di progetti cofinanziati.

Relativamente all'aspetto normativo, a partire dal 2000 il nostro Paese si è dotato di un quadro legislativo di supporto sufficientemente completo rispetto ai vari aspetti e alle varie problematiche introdotte dell'Amministrazione Digitale: cuore di questo impianto è il Codice dell'Amministrazione Digitale (in seguito, abbreviato CAD), termine con il quale è comunemente indicato il D. lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e sue successive integrazioni.

L'importanza del CAD risiede in primo luogo nella definizione del diritto del cittadino e delle imprese all'uso delle tecnologie informatiche come strumento per l'interazione con la Pubblica Amministrazione. In secondo luogo, il CAD dota i cittadini e le imprese degli strumenti comunemente utilizzati nell'interazione con Pubblica Amministrazione e tecnicamente necessari nell'ambito dell'Amministrazione Digitale: la firma elettronica, in sostituzione della firma autografa, la posta elettronica certificata, in sostituzione della comunicazione via fax o via A/R,

regole per i pagamenti elettronici, lo sportello unico per le attività produttive anche in modalità telematica.

Infine il CAD promuove l'alfabetizzazione informatica dei cittadini, la formazione informatica dei dipendenti pubblici, lo scambio di informazioni tra pubbliche amministrazioni attraverso modalità prettamente informatiche basate sulle regole del Sistema Pubblico di Connettività e la Rete internazionale della pubblica amministrazione.

Insieme al CAD, completano il quadro legislativo fondamentale il D. Lgs. del 30 giugno 2003, n. 196 che disciplina il trattamento di dati personali anche attraverso strumenti elettronici e da ultimo l'art. 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (cd. legge Madia), recante delega al Governo sulla "Carta della cittadinanza digitale".

Per quanto concerne gli investimenti, di particolare rilievo è stata la forte collaborazione tra centro, Regioni ed Enti locali. Gli interventi sono stati articolati in due fasi distinte di attuazione (dette eGov fase I e eGov fase II) e hanno consentito, nella prima fase, il cofinanziamento di 134 progetti, di cui 26 nel Sud Italia, per un finanziamento complessivo di 500 milioni di euro. La II fase, con un finanziamento di 207 milioni di euro, aveva come obiettivo principale l'allargamento alla maggior parte delle amministrazioni locali dei processi di innovazione già avviati, sia per ciò che riguarda la realizzazione dei servizi per cittadini e imprese, sia per ciò che riguarda la realizzazione di servizi infrastrutturali in tutti i territori regionali.

Finalità dell'introduzione dell'informatica nella pubblica amministrazione e prima fase dell'e-government in Italia

In Italia l'introduzione dell'informatica nella pubblica amministrazione risale agli anni settanta quando vennero create le prime reti telematiche. Negli anni ottanta l'informatica è stata vissuta come una necessità dettata dalla modernizzazione delle organizzazioni pubbliche senza un'attenta riflessione sul suo impatto e sul suo ruolo strategico all'interno delle organizzazioni stesse. Ingenti somme di denaro sono state spese in investimenti di software e hardware in quegli anni.

Un cambiamento si comincia ad avvertire a partire dagli anni novanta, quando sempre più l'introduzione dell'informatica è associata alla più generale riforma della pubblica amministrazione. Le nuove tecnologie informatiche sono viste come uno strumento per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa nei confronti dei cittadini.

Questa visione trova un riferimento nel D. lgs. 39/93, dove sono definite le finalità dell'informatica nella pubblica amministrazione: miglioramento dei servizi, trasparenza amministrativa, potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche e contenimento dei costi dell'azione amministrativa. L'uso delle nuove tecnologie viene inoltre visto sia come ricerca di maggiore democrazia nei flussi di informazione (il tema della trasparenza) sia come ricerca di nuovi sistemi per l'assunzione di decisioni pubbliche. E' riconosciuto alle nuove tecnologie un ruolo strategico che va oltre un mero obiettivo di contenimento della spesa pubblica; è un ruolo che abbraccia nuovi modelli di gestione delle relazioni tra Stato e cittadini. In sostanza, si tratta del primo tentativo di dare un senso all'informatica nella pubblica amministrazione annoverato come il primo esempio di definizione di politiche per l'e-government in Italia. Con il D.lgs. 39/93 viene creata L'AIPA (Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione) e viene applicato un approccio centrato sulla spesa nell'affrontare il tema dell'innovazione. La stessa creazione dell'AIPA è motivata dalla necessità di avere un centro in grado di governare la spesa informatica nella pubblica amministrazione esprimendo pareri obbligatori sugli schemi dei contratti concernenti l'acquisizione di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati per quanto concerne la congruità tecnico economica (preoccupazione che emergerà anche in seguito nelle leggi per regolamentare il settore).

A partire dal 1993 si comincia a definire un quadro in continua evoluzione dei soggetti deputati a definire le politiche per l'informatizzazione della pubblica amministrazione. In questo quadro si possono individuare due fasi istituzionali : dal 1993 al 2000 dove protagonisti delle politiche a livello centrale sono l'AIPA e il Ministero della Funzione pubblica e poi dal 2001 a oggi con la creazione prima del MIT (Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, poi del CNIPA - Centro nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, infine dell'AGID, Agenzia per l'Italia Digitale). L'AIPA nasceva come organo deputato a funzioni sia d'indirizzo che di supporto tecnico e con caratteristiche di soggetto indipendente; si era stabilito che operasse presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con autonomia tecnica e funzionale e con indipendenza di giudizio. I compiti attribuiti all'AIPA erano ampi e spaziavano dal coordinare, attraverso la redazione di un piano triennale annualmente riveduto, i progetti e i principali interventi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni, al fornire consulenza al Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione di progetti di legge in materia di sistemi informativi automatizzati.

Il ruolo dell'AIPA entrava in gioco anche nella valutazione dei risultati conseguiti e nella definizione

delle politiche formative inerenti i sistemi informativi e di norme tecniche e criteri in tema di pianificazione, progettazione, realizzazione, gestione, mantenimento dei sistemi informativi. Le quattro finalità dell'informatica nella pubblica amministrazione elencate sopra hanno rappresentato un punto di riferimento per l'AIPA che ha rivestito un ruolo importante nella definizione delle tecnologie e degli standard tecnici che oggi sono ancora alla base dell'e-government nel nostro paese.

A partire dalla fine degli anni novanta, il Ministero della Funzione pubblica interviene nella definizione delle politiche per l'e-government. La semplificazione dei processi della pubblica amministrazione avviata dal ministro Bassanini s'intreccia con le tematiche sollevate dall'uso di nuove tecnologie. Basti pensare ad esempio alla legge "Bassanini uno", dove è introdotto uno dei pilastri dell'e-government: la validità legale della firma digitale. Sarà sempre il ministro Bassanini a firmare nel giugno del 2000 il primo documento strategico sull'e-governement nazionale (approvato con DPCM del 23 giugno 2000).

Il piano prevedeva un preciso arco d'iniziative, da concludere nel giro dei due anni successivi. Molti dei progetti sono stati, in effetti, realizzati, altri sono ancora in cantiere e altri hanno visto un compimento diverso dalle previsioni iniziali. Questo piano resta, anche se datato, un punto di riferimento importante dal momento che fissa una strategia e una visione complessiva del ruolo delle nuove tecnologie della comunicazione nel processo di modernizzazione della pubblica amministrazione che sarà confermata dai successivi interventi a livello nazionale. Del piano si parlerà più avanti.

Nel 2000, il Centro Tecnico (CT) istituito nel 1997 presso l'AIPA per sovrintendere alla creazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA), viene distaccato come dipartimento autonomo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di assicurargli maggiore indipendenza. Il Centro Tecnico è stato responsabile di due grandi gare d'appalto che hanno permesso di dare vita alla RUPA. La seconda fase istituzionale prende il via nel 2001 con la creazione di un Ministero dedicato ai temi della società dell'informazione, il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, a cui vengono affidate molte deleghe precedentemente appartenute alla Funzione Pubblica e ad altri ministeri riguardanti l'innovazione tecnologica nei diversi campi della società. Un capitolo fondamentale delle politiche gestite dal nuovo Ministero è rappresentato proprio dall'e-government.

Nella riconfigurazione dei soggetti posti a decidere le politiche per l'e-government, il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie ha proceduto all'unificazione dell'AIPA e del CT nel CNIPA (Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il CNIPA, organo collegiale costituito da un presidente e da quattro membri scelti tra persone dotate di alta e riconosciuta competenza e professionalità, nominati dal presidente del Consiglio dei Ministri, aveva l'obiettivo primario di dare supporto alla pubblica amministrazione nell'utilizzo efficace dell'informatica per migliorare la qualità dei servizi e contenere i costi dell'azione amministrativa. Compiti del CNIPA erano:

- contribuire alla definizione della politica del governo e del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e fornire consulenza per la valutazione di progetti di legge nel settore informatico;
- coordinare il processo di pianificazione e i principali interventi di sviluppo;
- dettare norme e criteri per la progettazione, realizzazione, gestione dei sistemi informatici delle amministrazioni, della loro qualità e dei relativi aspetti organizzativi;
- definire criteri e regole di sicurezza, interoperabilità, prestazione;
- controllare che gli obiettivi e i risultati dei progetti di innovazione della pubblica amministrazione fossero coerenti con la strategia del governo;
- affiancare le amministrazioni pubbliche nella fase di progettazione ed emettere pareri di congruità tecnico-economica;
- curare l'attuazione di importanti progetti per l'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione, la diffusione dell'e-government e lo sviluppo delle grandi infrastrutture di rete del paese per consentire agli uffici pubblici di comunicare tra loro e per portare i servizi della pubblica amministrazione ai cittadini e alle imprese;
- curare la formazione dei dipendenti pubblici nel settore informatico, utilizzando le nuove tecnologie per favorire l'apprendimento continuo.

Il piano di azione per l'e-government del 2000, l'aggiornamento del piano e gli obiettivi per il 2006

Nel giugno 2000, per accelerare lo sviluppo digitale dei Paesi membri, la Commissione Europea ha definito il piano d'azione "e_Europe 2002", che definisce un insieme di misure e azioni che gli Stati

devono adottare al fine di trarre il massimo vantaggio dalle opportunità che le nuove tecnologie dell'informazione offrono. I macro-obiettivi del piano erano i seguenti:

- garantire un accesso più economico, più rapido e sicuro ad Internet;
- investire nelle risorse umane e nella formazione;

Il piano di azione per l'e-government del 2000 delineava due prospettive significative: il tipo di rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione da realizzare attraverso l'uso delle nuove tecnologie e il coordinamento delle diverse tecnologie di e-government in un sistema coerente. La visione del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini riguardava i seguenti aspetti:

- il cittadino può ottenere ogni servizio pubblico, cui ha titolo, rivolgendosi a una qualsiasi amministrazione di front office abilitata al servizio, indipendentemente da ogni vincolo di competenza territoriale o di residenza;
- all'atto della richiesta di un servizio, il cittadino, oltre agli strumenti di identificazione personale, non deve fornire alcuna informazione che lo riguarda e che sia già in possesso di una qualsiasi amministrazione dello Stato. Una volta che il cittadino sia stato identificato, il sistema informativo di front office deve essere in grado di recepire, direttamente presso ogni amministrazione che le possiede, tutte le informazioni che consentono di autorizzare la erogazione del servizio richiesto;
- il cittadino non deve conoscere come lo Stato è organizzato per la erogazione dei servizi o a quali amministrazioni si deve rivolgere, ma può richiedere servizi esclusivamente in base alle proprie esigenze, non in base alla conoscenza di quale amministrazione fa che cosa;
- il cittadino deve poter comunicare solo una volta all'amministrazione, al momento in cui si verificano, le variazioni che corrispondono a eventi della vita propria o, quando ne ha titolo, della vita di terzi. Questa comunicazione produrrà automaticamente tutti gli effetti conseguenti. L'amministrazione manterrà un profilo per ogni cittadino che lo consente di notificare la variazione a tutti gli enti interessati e di attuare i conseguenti servizi.

Lo stesso piano elencava poi quelle che dovevano essere le condizioni abilitanti di questa visione:

- tutte le amministrazioni e gli enti devono essere dotati di un sistema informativo progettato non solo per l'automazione delle funzioni e delle procedure interne della amministrazione e per l'erogazione di servizi ai propri utenti, ma anche per l'erogazione di servizi direttamente ai sistemi informatici delle altre amministrazioni;

- tutti i sistemi informativi di tutte le amministrazioni devono essere connessi tramite una rete tra pari, senza gerarchie che riflettano sovrastrutture istituzionali o organizzative. Le limitazioni ed i vincoli all'interazione tra i sistemi devono derivare solo dalla natura dei servizi da erogare;
- tutte le amministrazioni che svolgono un ruolo di back-office, cioè che per ragioni istituzionali possiedono archivi contenenti informazioni necessarie alla erogazione di servizi propri, ma anche di servizi di amministrazioni terze, devono rendere accessibili senza oneri i propri servizi sulla rete a tutte le amministrazioni che svolgono un ruolo di front-office, per consentire loro la erogazione del servizio senza richiedere al cittadino informazioni già in possesso della Amministrazione;
- le amministrazioni di front-office devono realizzare una integrazione dei servizi delle amministrazioni di back-office per fornire servizi integrati secondo le esigenze del cittadino e non secondo l'organizzazione delle amministrazioni eroganti;
- L'identificazione (autenticazione) del richiedente il servizio, cittadino o impresa, e la verifica delle sue autorizzazioni, devono avvenire secondo una modalità uniforme su tutto il territorio nazionale utilizzando mezzi di identificazione indipendenti dal servizio richiesto allo scopo di garantire la possibilità di accesso ad ogni servizio in ogni luogo. A questo fine verrà utilizzata la carta di identità elettronica e/o in alternativa la Carta Nazionale dei Servizi CNS come strumento privilegiato di accesso a tutti i servizi della pubblica amministrazione.

Queste condizioni abilitanti consentono di individuare la seconda prospettiva contenuta nel piano, ossia il sistema di tecnologie di e-government che si trovano coordinate per realizzare la visione di lungo termine. Pilastri del sistema sono:

- le tecnologie di identificazione dei cittadini (firma digitale, carta d'identità elettronica, carta nazionale dei servizi);
- le tecnologie di front office, costituite da siti e portali (ma anche da altri dispositivi digitali come telefonia mobile e digitale terrestre);
- le tecnologie di back office, costituite dalle banche dati sempre più integrate;
- le tecnologie infrastrutturali che consentono in tutta sicurezza il trasporto dati.

Questo coordinamento è ulteriormente ribadito nel modello di e-government delineato dal MIT attraverso sei elementi chiave.

► **Erogazione servizi** - Un insieme di servizi che devono essere resi disponibili attraverso modalità innovative e ad un livello di qualità elevato a utenti-clienti (cittadini ed imprese). Per focalizzare gli sforzi di sviluppo, sono stati individuati alcuni **servizi prioritari** dal punto di vista degli utenti-clienti, che saranno considerati nelle iniziative di digitalizzazione. Questi servizi saranno forniti con un unico punto di accesso anche se implicano l'intervento di più Amministrazioni. Le complessità interne alla Pubblica Amministrazione verranno cioè mascherate all'utente/cliente.

► **Riconoscimento digitale** - Modalità di riconoscimento dell'utente e di firma sicure attraverso la Carta di Identità Elettronica, la Carta Nazionale dei Servizi e la firma digitale.

► **Canali di accesso** - Una pluralità di canali innovativi attraverso cui l'utente accede ai servizi offerti: Internet, *call centre*, cellulare, reti di terzi...

► **Enti eroganti** - Un *back office* efficiente ed economicamente ottimizzato dei diversi enti eroganti

► **Interoperabilità e cooperazione** - Standard di interfaccia tra le Amministrazioni che consentano comunicazioni efficienti e trasparenza verso l'esterno

► **Infrastruttura di comunicazione** - Un'infrastruttura di comunicazione che colleghi tutte le Amministrazioni.

Gli obiettivi contenuti nel piano sono stati aggiornati dalla definizione di dieci obiettivi di legislatura per la digitalizzazione dell'amministrazione approvati dal Comitato dei Ministri per la società dell'informazione nel febbraio del 2002. Trattandosi di obiettivi di legislatura è chiaro che il loro orizzonte temporale era rappresentato dal 2006, termine naturale della legislatura dell'epoca. I dieci obiettivi possono essere così riassunti:

► **Servizi on line:** le Amministrazioni centrali assicurano la piena disponibilità dei servizi di propria competenza.

► **Carta di Identità Elettronica – Carta Nazionale dei Servizi:** il Ministero dell'Interno ha fatto proprio l'obiettivo indicato. Anche altre Amministrazioni hanno programmato l'adeguamento dei propri sistemi per favorire l'accesso sicuro tramite CIE/CNS.

► **Firma digitale:** la proposta delle Amministrazioni si sviluppa su tre principali linee di intervento: diffusione della firma digitale all'interno delle Amministrazioni stesse; intervento su applicazioni e servizi, per renderli accessibili in sicurezza tramite la firma digitale; iniziative di stimolo all'utilizzo della firma da parte di gruppi specifici di utenti esterni.

► **e_Procurement:** il Ministero dell'Economia e Consip confermano l'obiettivo indicato.

- ▶ **Posta elettronica:** tutte le Amministrazioni si sono impegnate e l'obiettivo è quindi concretamente raggiungibile. In diversi casi l'investimento previsto comprende le necessità di completamento e potenziamento delle dotazioni necessarie, in termini di posti di lavoro e reti locali.
- ▶ **Impegni e mandati di pagamento gestiti on-line:** la diffusione delle soluzioni approntate dalla Ragioneria Generale dello Stato è prevista nell'insieme delle Amministrazioni, portando alla piena automazione dei mandati.
- ▶ **Alfabetizzazione certificata di tutti i dipendenti pubblici:** la proposizione delle Amministrazioni è pressoché completa. Particolare rilevanza assume l'obiettivo del Ministero dell'Istruzione, che prevede l'alfabetizzazione di 400.000 docenti.
- ▶ **Formazione erogata via e-Learning:** gli interventi per l'*e-Learning* sono evidenziati dalla grande maggioranza delle Amministrazioni: gli obiettivi sono pertanto raggiungibili e in qualche caso superabili. Data l'innovatività dell'iniziativa è particolarmente importante per quest'obiettivo una continua azione di indirizzo e verifica.
- ▶ **Accesso on-line all'iter delle pratiche:** tutte le Amministrazioni sono impegnate nel raggiungimento dell'obiettivo che vede in prospettiva una Pubblica Amministrazione operare su documenti digitali, con protocollo informatizzato, posta certificata e soprattutto trasparenza dell'iter burocratico verso l'esterno. Le importanti implicazioni organizzative e di semplificazione dei procedimenti amministrativi richiedono una forte azione di coordinamento e indirizzo.
- ▶ **Qualità:** si tratta di un tema particolarmente ambizioso, anche da un punto di vista culturale, sul quale è particolarmente necessaria la prevista azione di indirizzo da parte dei Dipartimenti dell'innovazione e delle tecnologie e della funzione pubblica. Alle previste circolari è opportuno che si affianchi un gruppo di lavoro capace di dare supporto alle Amministrazioni, specie nella fase di definizione dei programmi attuativi.

La seconda fase dell'e-government in Italia

A partire dal 2003, a livello istituzionale si parla della seconda fase dell'e-government in Italia, indicando un'evoluzione delle strategie già approvate in cui si prevede in gran parte il potenziamento e l'estensione territoriale delle esperienze già avviate nella prima fase e una serie di nuove iniziative. A livello politico o di visione strategica, il cardine di questa fase è l'idea che

anche l'e-government possa realizzarsi secondo un progetto federale, riconoscendo l'autonomia agli enti locali, in particolare delle Regioni, intorno però ad una visione condivisa.

Secondo il MIT, i temi sui quali è necessario avviare la concertazione non si riferiscono soltanto a un piano esclusivamente politico ma devono riguardare anche un piano di realizzazione cooperativa che si attuerà attraverso la definizione di standard comuni e la definizione concertata delle architetture di sistema condivise al fine di garantire sia la massima interconnessione tra i sistemi sia la razionalizzazione dell'uso delle risorse.

Nel 2003, nella conferenza unificata Stato-Regioni, Città e Autonomie locali, sono state approvate le linee di azione da intraprendere per uno sviluppo coerente e sostenibile dell'egovernment nella pubblica amministrazione italiana avviata verso un sistema federale. Queste riguardano:

- l'interconnessione tra tutte le pubbliche amministrazioni e tra le pubbliche amministrazioni e i cittadini attraverso la definizione di standard di sicurezza e performance comuni;
- l'individuazione di caratteristiche certe e sicure per gli strumenti di accesso ai servizi erogati;
- la definizione di un modello comune per la creazione dei siti e dei portali che erogano i servizi on line;
- la garanzia della interoperabilità dei fornitori dei servizi on line;
- la realizzazione dei più importanti sistemi federati, quali ad esempio il sistema del lavoro, della sanità, del fisco anche attraverso il riuso delle soluzioni già realizzate;
- la realizzazione di architetture di sistema condivise che sarà oggetto di specifici gruppi tecnici di lavoro.

Nell'ambito della seconda fase delle politiche di e-government c'è anche l'obiettivo di sperimentare modelli di e-democracy ovvero modelli di utilizzo delle nuove tecnologie per favorire la partecipazione dei cittadini alla determinazione delle scelte pubbliche.

Il Codice per l'amministrazione digitale

Nella definizione delle politiche per l'egovernment italiano, un passaggio importante è stato rappresentato dall'approvazione nel 2005 del Codice per l'amministrazione digitale (D.lgs 82/2005). Riprendendo i contenuti del primo piano di e-government, il Codice, in vigore dal 1° gennaio 2006, prevedeva tutta una serie di obblighi.

Obbligo per le pubbliche amministrazioni di scambiarsi on line i dati relativi alle pratiche di cittadini e imprese.

Obbligo per le pubbliche amministrazioni di riorganizzare i propri siti Internet in modo da individuare una serie di contenuti minimi e necessari, compresa la disponibilità di moduli e formulari per via telematica. Devono essere disponibili: organigramma con articolazione degli uffici e relative attribuzioni; nomi dei responsabili dei vari procedimenti e relativa durata; scadenze e modalità di adempimento dei procedimenti; elenco completo delle caselle di posta elettronica istituzionali; elenco di tutti i bandi di gara; elenco dei servizi forniti in rete. Obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare la posta elettronica per lo scambio di documenti e informazioni, verificandone la provenienza. Obbligo per le pubbliche amministrazioni di adottare a partire dal 1 gennaio 2007, quale unico standard di accesso ai servizi erogati on line esclusivamente la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi; Obbligo di trasferire fondi per via telematica tra pubbliche amministrazioni e tra esse e i cittadini e le imprese.

Sistematico allargamento dello sportello unico telematico delle imprese verso l'utenza, snellendo e facilitando il disbrigo on line delle pratiche e, soprattutto, avviando una omogeneizzazione delle relative procedure a livello nazionale. Diritto per i cittadini e le imprese a richiedere e ottenere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con le pubbliche amministrazioni centrali e con i gestori di pubblici servizi statali. Obbligo per le amministrazioni pubbliche di accertare dai cittadini e imprese pagamenti effettuati on line. Facoltà di conservare su supporti informatici i documenti degli archivi, le scritture contabili, la corrispondenza e ogni atto, dato o documento, con conseguente risparmio di spazio e abbattimento degli oneri connessi.

Possibilità per i cittadini e le imprese di accedere ai documenti e partecipare al procedimento amministrativo grazie all'uso dei nuovi strumenti informatici; diritto di trasmettere documenti alla pubblica amministrazione con qualsiasi mezzo telematico o informatico, purché sia accertata la fonte di provenienza. Possibilità, grazie alle nuove tecnologie, di una maggiore partecipazione dei cittadini, anche residenti all'estero, alla formazione dei processi decisionali attinenti alla collettività (e-democracy). Riconoscimento del valore probatorio del documento informatico. Il Codice è stato successivamente integrato (D.lgs. 159/2005) rafforzando ulteriormente il diritto dei cittadini a scambiare comunicazioni mediante posta elettronica con le P.A., non più solo con quelle centrali ma anche con quelle locali e in caso di mancata risposta riconosce loro il diritto di rivolgersi al giudice amministrativo per obbligare i pubblici uffici a rispettare tale obbligo. Inoltre,

per facilitare tali comunicazioni via-email, è stata fissata per le amministrazioni pubbliche l'obbligo di dotarsi di un indirizzo di posta elettronica istituzionale ed uno di PEC per dare la certezza legale delle comunicazioni.

Agenda Digitale italiana

L'ultima delle iniziative mirava ad aumentare la crescita tramite la digitalizzazione della società, L'Agenda Digitale è stata presentata dalla Commissione Europea nel maggio 2010 con lo scopo di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività. L'obiettivo principale dell'Agenda è ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili.

L'Agenda Digitale è una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, che fissa gli obiettivi per la crescita nell'Unione europea da raggiungere entro il 2020.

L'Agenda Digitale Europea ha definito con precisione gli obiettivi per sviluppare l'economia e la cultura digitale in Europa nell'ambito della strategia Europa 2020. Nel quadro dell'Agenda Digitale Europea, l'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori, in linea con gli indicatori dell'Agenda Digitale Europea.

L'Agenda Digitale Italiana è stata realizzata con il contributo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; la strategia italiana è stata elaborata enfatizzando la complementarità tra il livello nazionale e quello regionale, nonché l'integrazione tra le stesse iniziative regionali.

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) ha il compito di garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana in coerenza con l'Agenda digitale europea.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 la Presidenza del Consiglio, insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'Agenzia per l'Italia Digitale e all'Agenzia per la Coesione ha predisposto i piani nazionali «Piano nazionale Banda Ultra Larga» e «Crescita Digitale» per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale.

Riassumendo e semplificando molto il contenuto dell'Agenda possiamo dire che essa ricalca i sette pilastri indicati dalla Commissione europea, adattandoli e orientandoli verso le necessità italiane.

- Identità digitale e servizi innovativi per i cittadini: carta di identità e tessera sanitaria elettronica; anagrafe unificata, archivio delle strade, domicilio digitale e posta elettronica certificata obbligatoria per le imprese.
- Amministrazione digitale: dati e informazioni in formato aperto e accessibile compresi quelli della pubblica amministrazione, biglietti di viaggio elettronici, sistemi digitali per l'acquisto di beni e servizi, trasmissione obbligatoria dei documenti via Internet.
- Servizi e innovazioni per favorire l'istruzione digitale: certificati e fascicoli elettronici nelle università, testi scolastici digitali.
- Misure per la sanità digitale: fascicoli sanitari elettronici, prescrizioni mediche digitali.
- Forte impulso per la banda larga e ultra larga.
- Moneta e fatturazione elettronica: pagamenti elettronici anche per le pubbliche amministrazioni, utilizzo della moneta elettronica.
- Giustizia digitale: notifiche e biglietti di cancelleria dei tribunali per via elettronica, modifiche alla legge fallimentare per procedere in via telematica, ricerca e incentivi per società attive nelle nuove tecnologie.

Di seguito le principali iniziative relative all'implementazione dell'Agenda Digitale.

Il Piano Nazionale Banda Larga

Il Piano Nazionale Banda Larga, autorizzato dalla Commissione europea, si pone l'obiettivo di azzerare il *digital divide* in Italia, consentendo l'accesso alla banda larga a tutta la popolazione oggi esclusa dalla network society.

Il piano è mirato all'eliminazione del deficit infrastrutturale presente in oltre 6 mila località del Paese, i cui costi di sviluppo non possono essere sostenuti dal mercato, poiché economicamente non redditizi. Si tratta di un progetto ambizioso che consentirà agli **8,5 milioni d'italiani** – che a fine 2008 si trovavano ancora nelle condizioni di divario digitale – di usufruire di una **moderna infrastruttura di telecomunicazioni** rilanciando l'economia del Paese, poiché i benefici di questi investimenti hanno dirette ricadute su cittadini e imprese. Il Piano nasce dall'esigenza di avere un'unica strategia nazionale per abbattere il digital divide, ai sensi dell'art. 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che attribuisce al Ministero dello Sviluppo Economico il coordinamento di tutti i programmi d'intervento avviati nel territorio italiano volti all'implementazione delle reti a banda larga.

L'intervento è coordinato dal Ministero dello Sviluppo Economico mediante accordi di Programma con le Regioni, e attuato dalla società in-house Infratel Italia.

Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale - SPID

SPID è il sistema che permette a cittadini e imprese di accedere con un'unica identità digitale ai servizi online della PA e dei privati aderenti. E' costituito come un insieme aperto di soggetti pubblici e privati che - previo accreditamento da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale - gestiscono i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e degli strumenti di accesso in rete nei riguardi di cittadini e imprese per conto delle pubbliche amministrazioni.

In SPID si distinguono i ruoli di:

- identity provider: forniscono le identità digitali e svolgono le attività di autenticazione;
- service provider: forniscono servizi digitali accessibili attraverso credenziali SPID verificate dagli identity provider che le hanno rilasciate;

- attribute provider: forniscono attributi qualificati quali attestazione di stati, ruoli, titoli e cariche.

AgID svolge attività di regolatore e vigilanza sul sistema e di garante della federazione di fiducia.

Le amministrazioni devono obbligatoriamente aderire al Sistema Pubblico di Identità Digitale entro il 2017. L'adesione al sistema comporta l'interfacciamento dei propri servizi online a SPID e la sottoscrizione di una Convenzione con AgID secondo un modello prestabilito.

Le PA per erogare i propri servizi attraverso SPID, dovranno:

- dotarsi di un sistema di identity access management (IAM) che supporta lo standard SAML 2.0;
- ove fosse necessario, classificare i servizi erogati in modo da adottare la granularità prevista in SPID;
- predisporre alla gestione delle sessioni secondo le modalità previste da SPID;
- adattare la grafica del sito in osservanza ai pattern e agli stili previsti da SPID.

Anagrafe Nazionale della popolazione residente (ANPR)

L'Anagrafe Nazionale della popolazione residente è una banca dati con le informazioni anagrafiche della popolazione residente a cui fanno riferimento i Comuni, la Pubblica amministrazione e gestori di pubblici servizi. L'Anagrafe Nazionale prenderà il posto delle oltre 8.000 anagrafi dei comuni italiani entro il 2016.

L'Anagrafe Nazionale consentirà ai cittadini di effettuare cambi di residenza da qualsiasi comune italiano e di richiedere certificati anagrafici anche in comuni diversi da quello di residenza.

L'Anagrafe Nazionale renderà possibile il censimento continuo dei cittadini da parte dell'ISTAT, eliminando gli onerosi costi dei censimenti periodici. Consentirà inoltre alle PA di acquisire informazioni anagrafiche consultando online la sola banca dati ANPR, evitando così il mantenimento di onerose banche anagrafiche per l'erogazione dei servizi.

Pagamenti Elettronici

Il sistema dei pagamenti elettronici pagoPA permette a cittadini ed imprese di effettuare pagamenti in modalità elettronica verso pubbliche amministrazioni e gestori di servizi di pubblica

utilità. Consente alle pubbliche amministrazioni di ridurre i costi di gestione degli incassi e agli utenti di scegliere il canale di pagamento preferito, maggiore trasparenza e commissioni potenzialmente più basse. Possono aderire:

- Pubbliche amministrazioni (obbligatorio)
- Gestori di pubblici servizi (facoltativo)
- Prestatori di servizi di pagamento (facoltativo)

L'adesione al Nodo dei Pagamenti-SPC (la piattaforma tecnologica che assicura l'interoperabilità tra pubbliche amministrazioni e Prestatori di Servizi di Pagamento) avviene con procedure e modalità definite da AGID e disciplinate nelle Linee Guida dei pagamenti elettronici.

L'adesione al Nodo dei Pagamenti può avvenire in modalità diretta o indiretta (tramite intermediari tecnologici). L'iter di adesione è differenziato a seconda che il soggetto aderente sia una Pubblica Amministrazione o un gestore di pubblici servizi oppure un Prestatore di Servizi di Pagamento. Per formalizzare l'adesione al sistema dei pagamenti elettronici, PA e gestori di servizi pubblici devono inviare ad AGID una lettera di adesione secondo i modelli prestabiliti.

I Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP) e gli Istituti di Pagamento (IP) aderiscono al sistema dei Pagamenti elettronici su base volontaria per l'erogazione di servizi di pagamento a cittadini e imprese. Sia i PSP che gli IP, sia i consorzi o le associazioni di categoria, possono aderire in qualità di "intermediari tecnologici" a supporto di altri PSP/IP. Per aderire al nodo dei pagamenti, i PSP/IP sottoscrivono con AgID appositi Accordi di servizio.

Open Data

Gli Open Data sono dati pubblici che devono essere pubblicati in maniera "aperta" al fine di renderne facile il riutilizzo. A tal fine sono fondamentali aspetti quali: licenze, standardizzazione, qualità, accessibilità anche attraverso applicazioni automatizzate. Ogni amministrazione è tenuta a rilasciare Open data per contribuire alla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, in linea con le politiche internazionali e nazionali sugli Open data.

Attraverso apposite linee guida redatte da AGID le amministrazioni ricevono indicazioni specifiche sui dataset da esporre, sulle relative modalità di produzione e di rilascio su scala nazionale che

saranno utilizzati per alimentare il catalogo nazionale dei dati aperti, in modalità pienamente interoperabile con il portale pan-europeo europeandataportal.eu.